Dopo Oslo azzurro tenebra

Matarrese categorico sul destino di Vicini: «Lo cambierò quando saremo matematicamente fuori dagli europei». Il tecnico: «Per ora non do le dimissioni». Bergomi: «Voglio Sacchi»

Un ct a termine

Un lungo anno buttato via tra polemiche e dispetti

•Qui é tutto da rifare». Antonio Matarrese, dalla quieta Zurigo, fa capire che ormai è finito il tempo dei rinvii. Casa Italia, e ovviamente il discorso vale anche per l'Under 21, va completamente rifatta. Prima giù i muri, e poi la ricostruzione. Non basta: "Ormai bisogna pensare ai mondiali del 1994, sottolinea Matarrese. «Anche se tappesa ad un filo la qualificazionee ancora possibile. Chiaro chese arriverà l'elimi-nazione matematica si volterà immediatamente paginas. Il presidente della Federcalcio, il giorno, dopo, conferma che l'esonero di Cesare Maldini dalla guida dell'Under 21 è legato ai risultato di Italia-Ursa di mercoletti prossimo Per il sucmercoledì prossimo. Per il succeisore si vedrà. Rocca, il pri-mio candidato, suscita ancora qualche perplessità. Meglio pensarci bene, fa capire Matar-

rese.

E cost, 11 mesi dopo l'amaro epilogo di Italia '90, ci ritroviamo al punto di partenza. Anzi peggio: perché il treno degli Europei ormai è perso. A questo punto, dopo tanti tentennamenti e inutili colpi di spillo, si spera che la rifondazione sia fatta rapidamente e senza altri indust. Colpevole o senza altri indugi. Colpevole o no, non ha senso continuare ad affidare la panchina azzur ao aindare la panchina azzura a Vicini. Si creerebbero solo altre incertezze, nervosismi, un clima di sospetto che può ag-gravare ulteriormente la situa-zione. V'immaginate la prossi-ma settimana in Svezia? Que-ta tournet con Vicini ancora sta tourneé, con Vicini ancora in sella, diventerebbe una grot-tesca commedia di botte e risposte al vetriolo. Diamogli un taglio, per favore, e facciamola

A questo proposito, tra l'altro, indipendentemente dai suoi errori, non é neppure giu-sto gettar la croce solo su Vici-ni. Matarrese, infatti, con il suo atteggiamento ha lasciato marcire la situazione. Al posto di continuare a punzecchiar Vicini, se davvero non nutriva più fiducia in lui, doveva sosti-tuirio subito. Un anno buttato

Azeglio Vicini non cambia idea. «lo non do le dimissioni: la squadra è dalla mia parte». Baresi difende Vicini, mentre Bergorni si autocandida per Sacchi. Domenica pomeriggo nuovo raduno a Varese per la tournée in Svezia. Mancheranno Ferri, De Napoli e forse anche Mancini. Al loro posto Vierchowod, Giannini e Rizzitelli. Grande audience in tv per il ko norvegese oltre 11 milioni di telespettatori.

DAL NOSTRO INVIATO

aspettare, soltanto aspettare. Un gesto clamoroso, una porta in faccia e tanti saluti a tutti. non é nel suo stile. È un tem-poreggiatore, Vicini, che non poreggiatore, vicini, che non vuol mollare, ma ora deve aspettare che siano gli altri a decidere. I suo programma è chiaro: non fare niente. Lo dice subito appena arriva all'aresporto. Non ho cambiato resporto. «Non ho cambiato idea. Non mi sembra ci sia nessuna fretta. Per quanto mi riguarda, non ho niente da decidere. Se avremo un colloquio domenica? Può darsi che Matarrese faccia un salto al raduno per salutarmi...».

Scusi, ma non le sembra che un ciclo, anche moral-mente, sia definitivamente chiuso? «Non so. Qualcosa si era già incrinato prima, quan-do dalla Ferderazione sono usciti orientamenti diversi. Finché ho l'incarico, lo l'as-solvo. Poi si sà: ci sono momenti più o meno felici. lo comenti più o meno renci. lo co-munque non ho intenzione di dar le dimissioni. La squadra è bene organizzata, c'è discipli-na, rispetto. Finché le cose vanno avanti così io non ho problemi. Chiaro che la Federazione può fare delle valutazioni diverse. Ma lo non posso immaginare cosa farà Matar-rese. Credo che un tenue filo rese. Credo che un tenue filo di speranza ci sia ancora, al-meno finche i giocatori sono dalla mia parte. Una sensazio-ne di sfiducia nel miei con-fronti da parte della Federazione l'ho avvertita nel passa-to». Ma non le sembra inutile, adesso, partecipare a questa tourne in Svezia? «Ci sono degli impegni con le altre federa-zioni che dobbiamo assolve-re, poi è un occasione per Inchiodato alla panchina:

provare qualche giovane. Scusi se insistiamo: ma non è il caso di andar via? Non le sembra di voler restare a dispetto del santi? «Può darsi, ma con la squadra ho un buon rapporto, ottengo disciplina e rispetto. Quindi posso restare in Paradiso a dispetto dei san-ti». Questo è il suo momento più amaro? «No, il momento più amaro è stato quello della aconfitta con l'Argentina. In totale, dai norvegesi, gli italia-ni hanno incassato 8 gol. Non le sembra uno sproposito? Beh, è chiaro, due risultati così fanno scalpore, mi sem-bra normale. Per quanto ribra normale. Per quanto ri-guarda la nostra puritia, se-condo me la squadra era schierata bene anche se il ri-sultato ci dà torto. Vialli e Mancini? Bene, Vialli era da un pezzo che non lo vedevo così determinato. Mancini è uscito ammaccato dalla parti-ta di memoladi se non dorseta di mercoledì, se non doves

sta è la prima sconfitta dopo una serie di risultati buoni. Noi comunque dobbiamo pensare a giocare. Parados-salmente, è invece Bergomi a sottolineare l'inevitabilità di un allontanamento di Vicini. Non solo: il difensore dell'Inter si autocandida per il futuro lanciando un altro messaggio a Sacchi. Dice: «A questo pun-to é meglio pensare ai monquesta la posizione di Vicini. È i giocatori cosa ne pensano?

diali che si svolgeranno negli Stati Uniti. Per molti giocatori li ciclo non si è ancora chiuso, mentre c'è ormai in atto una riguarda, io in nazionale ci vengo sempre volentieri e mi piacerebbe lavorare con Sac-chi. Baresi mi ha detto che in un mese e mezzo s'imparano i meccanismi difensivi della zona». Infine Schillaci: «Un ci-clo si è chiuso, anche se non é nostro dovere occuparci delle questioni tecniche. Nel futuro non so se ci sarò, al nuovo tecnico magari non importe-rà, a me invece moltissimo».

Vicini con le valigie. L'addio alla panchina azzurra è ormai segnato Alcuni lo difendono ancora. Il più convinto, forse perché è quello che conosce meglio Sacchi, è Franco Baresi. Sostituirio adesso sarebbe una scella affrettata, in fondo que-

La Samp insiste per Belodedic Dossena ko fermo due mesi

World League

Italia-Giappone

a Firenze

prima sfida

Proteste al Coni

per la nomina

di Zappacosta segretario Figc

tato a Roma (ore 18.30) al Palaeur domenica prossima. Si delinea il nuovo look del Napoli: Ranieri, allenatore, Antenucci vice, Pellizzaro preparatore dei portieri. Fronte Sampdoria: è in arri-vo Brambati, per il quale è Barl. Il difensore, costa po-

Dopo le trasferte in Russia e Stati Uniti, torna in Italia la

nazionale di pallavolo che

in 4 incontri, ha rimediato 2

vittorie e 2 sconfitte. Gli az-zurri scenderanno in campo

stasera a Firenze (ore

20.30) per disputare il primo

co: tre miliardi. Molto vicino anche Belodedic: dipende tutto dalla Stella Rossa, Più difficile l'arrivo di Michel, Con la Lazio dell'Amburgo, verrebbe lasciato a disposizione del club biancazzurro, mentre in blucerchiato potrebbe arrivare Sergio. Ieri brutto infortunio in allenamento per Dossena che ha riportato una grave distorsione al ginocchio sinistro

incontro italiano della World League contro la nazionale del

Giappone. Il secondo incontro con gli orientali verrà dispu-

Nonostante il Presidente del Coni Arrigo Gattai (nella foto) avesse smentito qualsiasi malumore, la nomina del nuovo segretano della Federcalcio, Giorgio Zappacosta, fa discute-re. L'associazione sindacale dirigenti Coni si è rivolta con una lettera al presidente del consiglio dei ministri, ai ministri

del turismo e spettacolo, del tesoro, della funzione pubblica nonché a presidente e segretario generale del Coni. Nella missiva Zappacosta viene definito «un personaggio, probabilmente molto rispettabile e competente nelle sue specifi-che attribuzioni professionali, ma assolutamente sconosciuto per il mondo dello sport». L'associazione sindacale ha deciso di proclamare uno stato di agitazione che «potrà essere

esteso a tutte le forme di lotta sindacale».

A Baires Maradona a colloquio col magistrato

siè recato ieri a Buenos Airesal palazzo di giustizia doveha avuto un colloquio con lincaricata del processo nei usodi droga. Sarebbe stato

Diego Armando Maradona

lostesso Maradona a sollecitare un incontro con il giudice per sapere a che punto sono le indagini sul suo conto. In effetti sono trascorsi ormai 40 giorni dal suo arresto e finoranon si sa molto sulle indagini sul suo conto.

Nove morti in Cile dopo la vittoria del Colo Colo

della coppa Libertadores, davanti a 65.000 Spettatori. I tifosi si sono riversati nelle strade per celebrare il suc-

Notte violenta a Santiago dopo che il Colo Colo ha vinto il titolo di campione

schiati vandali e delinguenti. Distruzioni, risse, ubriachezza e incidenti stradali hanno provocati disordini e atti di violen za, con un bilancio provvisorio di nove morti e oltre 250 feri-

Roland Garros Finale a sorpresa Seles-Sanchez e oggi c'è Agassi-Becker

Monica Seles ha riscattato la sconfitta subita a Roma da Gabriela Sabatini, offrendo ieri a Parigi una grande proclassifiche internazionali ha infatti eliminato l'Argentina, a conclusione di un incontro

4, 6-1. Grande somresa nell'altra semifinale dove la spagnola Arantxa Sanchez ha umiliato la tedesca Steffi Graf con il punteggio di 6-0, 6-2. Oggi le semifinali del torneo maschile con Agassi-Becker e Stich-Courier.

LORENZO BRIANI

ORDINE D'ARRIVO

DARIO CECCARELLI

BB OSLO. Se da queste parti non OSLO. Se da queste parti non fosse sempre giorno, si potrebbe dire che ha passato una pessima notte. Il passo è stanco, gli occhi gonfi, la voce appena un filo. Un gran brutto risveglio quello di Azeglio Vicini, citti azzurro appeso a un filo. Fuori, nella lucida campagna che porta all'arroporto, splende un sole inverosimile ma Azeglio Vicini suarda mile ma Azeglio Vicini quarda nel vuoto nmuginando cupi pensieri. Lo sa benissimo che la sua personalissima corsa é finita mercoledi sera allo stadio Ullevaal di Oslo. Lo sa, e non può farci niente Deve

Il presidente Pellegrini ostacola il suo tecnico: «Niente Juve, resterà da noi». Ma poi lo invita ad un incontro chiarificatore. La replica dell'allenatore: «Non torno indietro»

Trap, intrigo «Internazionale»

un primo colloquio e successi-vamente una lunga conversa-

zione telefonica, nel quale lo invitai ad una smentita ufficia-le onde evitare turbamenti nel-

lo spogliatolo di una squadra

Il presidente Pellegrini ha bloccato il passaggio di con la Juventus. Con lui ebbi Trapattoni dalla panchina dell'Inter a quella della Juventus. «Ha un contratto con noi fino al 92 e l'avrei lasciato andare soltanto se avesse vinto lo scudetto o se avessi trovato per tempo un sostituto». Trapattoni replica: «Ho sperato fino all'ultimo di essere lasciato libero. Ma io comunque non guiderò l'Internella prossima stagione»

PIER AUGUSTO STAGI .

MILANO. Emesto Pellegri-ni alza la voce, ma non troppo : (Trapattoni è ancora l'allena-tore dell'Inter e non intendiatore dell'inter e non intendia-mo regalario a nessuno Dopo un silenzio interminabile, fi-nalmente la parola passa al presidente neraziurro, l'nitra faccia della medaglia di una vi-cenda che sta diventando a tutti gli effetti un intrigo sinter-nazionales, leri, nella sede in-terista di piazza Duse Pellegriterista di piazza Duse, Pellegrini ha cercato di spiegare le ra-gioni del suo veto. Una posi-

Il presidente dell'Inter Pellegrini

zione che allo stato attuale del-le cose appare piuttosto interlocutoria, in attesa di un nuovo incontro con lo stesso Trapat-toni e soprattutto in attesa di una mossa ufficiale della Ju-ventus. Ma andiamo per ordi-

Trapationi per la guida della Nazionale. Soltanto prima della partita di semilinale con lo sporting Lisbona, venni a conoscenza del calo d'interesse di Trapattoni per la nazionale dell'antico dell'a «Ai primi giorni di marzo -ha spiegato Peliegrini -, Trapatto-ni mi chiese di liberario dal-l'impegno contrattuale che lo lega con la nostra società fino al 30 giugno 1992. Oli risposi che clò era possibile soltanto a e soltanto sui giornali, lessi più tartii dell'accordo raggiunto

due condizioni: che l'Inter avesse vinto lo scudetto e che avessi trovato un sostituto. Ad ogni modo, mi preme precisa-te che, qualche giorno prima del nostro colloquio, fonti cer-te parlavano di un interesse di

lo spogliatolo di una squadra che era ancora in corsa per lo scudetto e Coppa Uefa. Trapattoni non lo fece e questo rese tutto-molto più difficile». Ma per quale ragione Pellegrini soltanto oggi ha deciso di fare chiarezza? din quei momenti tutti i miel pensieri erano rivolti alla squadra. Era mio dovere fare in modo che i giocatori non venissero distratti in catori non venissero distratti in un momento delicato della stagione, dove ci si stava giocando tutto. Cost ho pensato di tacere, a costo di suscitare le interpretazioni più svariate. In certi momenti bisogna anche saper tacere. Insomma, il pre-sidente nerazzurro avrebbe preferito maggiore chiarezza da parte del suo allenato-re....'Un conto è andare alla

nazionale, to non potevo che esseme orgoglioso. Un altro è però andare alla Juventus o alla Sampdoria (quest'ultima interessata per prima al tecnico). Io non sono qui per fare polemiche, ma soltanto per fare chiarezza e nel caso specifico con me pon si è stati assolire chiarezza e nei caso specifi-co con me non si è stati assolu-tamente chiari». Oggi si cono-sce quindi la posizione ufficia-le dell'inter e di Pellegrini in particolare, ma anche quella di Trapattoni è molto chiara: a costo di non allenare per un anno, lui all'inter non ci reste-rà. Non posso costringere Tra-pattoni a restare se non vuole-ha ammesso -, ma voglio che ha ammesso -, ma voglio che sia lui a dirmi cosa intende fare». Attende quindi le sue di-missioni? «Assolutamente no, anche perchè quelle le presentò a marzo e io non le accettai. Mi sembra però giusto che l'In-ter a questo punto abbia diritto ad una contropartita. Un conto è dare il proprio tecnico alla nazionale e un conto è regala-

toni trova però inconcepibile che lei voglia barattare il suo trasferimento. Io non voglio barattare nessuno. L'inter ha un'immagine che va salva-guardata: la Juventus credeva che Trapattoni fosse libero? Bene, non è cost. Cosa devo fa-re? Mi devo privare di un gran-dissimo tecnico con il sorriso sulle labbra?». La replica di Trapattoni è arrivata in serata. Il tecnico nerazzuro ha ribadito la sua po-sizione: «Flo sperato fino all'ul-timo che Pellegrini capisse e mi lasciasse libero. Purtroppo

nón è andata così, ma una co-sa è certa: io non torno indietro. Certo, sono pronto a In-contrare Pellegrini: pure do-mani. La verità, comunque, è che il presidente non è stato mai chiaro. Sapeva cosa volevo e a marzo avrebbe potuto assumere Bianchi o Mondonico: non l'ha fatto e ancora non

CLASSIFICA

603"; 20) Della Santa a 6'04"; 21) Rodriguez a 6'34"; 22) Pierdonemico a 6'37"; 23) Hernandez a 6'56"; 24) Giannelli a 7'52"; 25) Vona a 8'34"; 26) Fuchs a 10'53"; 27) Martinez a 11'59"; 28) Moro a 12'02"; 29) Faresin a 13'55"; 30) Lemond a 16'41"

12'02"; 29) Faresin a 30) Lemond a 16'41".

1) Maximilian Sciandri (Carrera) km. 223 in 5.35'10", media 39,025; 2) Lemond (Z Sanson); 3) Durand (Castorama) a 5"; 4) Clpollini (Del Tongo); 5) Bortolami (Colnago); 6) Fontanelli; 7) Coppoliilo; 8) Martinello; 9) Fidanza; 10) Chabalkine; 11) Barale; 12) Pulnikov; 13) Vitali; 14) Bramati; 15) Moreda; 16) Aklanondo; 17) Lelli; 18) Vichot; 19) Kummer; 20) Petito; 21) Diaz De Otazu; 22) Rijs; 23) Gaston; 24) Muller; 25) Mantovan; 26) Bagot; 27) Jaskula; 28) Da Silva; 29) Chiappucci; 30) Roscioli. Franco Chioccioli 51.55'11", media 38,802; 2) Bugno a 1"; 3) Lejarreta a 26"; 4) Chiappucci a 54"; 5) Lelli a 4) Chiappucci a 54; 5) Lelina 1'18"; 6) Pulnikov a 1'30"; 7) Sierra a 1'58"; 8) Jaskula a 2'11"; 9) Echave a 2'28"; 10) Bortolami a 2'48"; 11) Gio-vannetti a 2'25"; 12) Gio-vannetti a 2'25"; 12) Gioa 2'56"; 13) Boyer a 3'26"; 14) Hodge a 3'57"; 15) Delgado a 4'04"; 16) Amould a 4'30"; 17) Chozes a 5'53"; 18) Gaston a 5'59"; 19) Fignon a 6'03"; 20) Della Santa a 6'04"; 12) Pedigueza a 5'24"; 22)



VIA ZANARDI 372 40131 BOLOGNA

Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

Greg Lemond sbaglia volata e la tappa di Savona è gnola a meno di mille metri Dal mondo del pedale di Sciandri, ragazzo che ha vissuto a Los Angeles. Una corsa caratterizzata da una fuga di 70 chilometri era in testa anche Coppolillo che è stato però ri-

ai divi del pallone

FRANCESCO ZUCCHINI

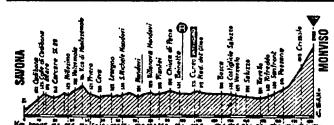
SAVONA. La prima caduta di giomata, un duro colpo an-che per l'asfalto vista la stazza dei «ruzzolante», è stata del norvegese Atle Kvalsvoli. Qualcuno ha pensato: alè, ci vuole il ciclismo per vendicare il no-stro povero patetico football. Mica sbagliato il Giro d'Italia non ha fatto sconti ai connazionali di coloro che in un'ora e mezza hanno saputo svergo-gnare i miliardari del calcio azzurro. !! primo ritirato della corsa, a Olbia dopo appena 20 km, è stato proprio Janus Kuum, altro bestione e altre crepe sull'asfalto: il quale racchiude in se stesso mezzo girone di qualificazione di Vialli e compagnia, essendo un sovietico che ha acquiisto nazionalita' norvegese. Ora, se soprat-tutto pensiamo che gli italiani al Giro stanno dominando agevolmente l'intera concorrenza straniera, si puo' ben dire che il nostro ciclismo in questi giorni stà dando una bella lezione allo sport nazio-nale: ieri Sciandri, uno che no-ve italiani su dieci non sanno

Ma ieri il Giro si è preso un'altra piatonica soddisfazio-ne sulla disciplina sportiva da cui subl un inesorabile «sor-passo» in termini di gradimento (ora si direbbe audience) fra gli anni '50 e '60. Lungo la sua fatica quotidiana, infatti, la carovana è transitata in bellezza da Genova, nella citta' dello scudetto che tanti giocatori presta a quella che taluni chia-mano «NazionalSamp»: c'è chi ha voluto intravvedere una certa ostentazione di baldoria in quella veloce passerella andata in scena ieri pomeriggio fra due ali di folla che sfidavano la pioggia (in compenso, i comidori hanno stidato il solito caos organizzativo attraversando l'intasatissimo capoluogo ligure). Sarà banale sbeffeggiare il

esce a pieni voti il Giro d'Italia: non per la sua gestione, troppo spesso parrocchiale e inade-guata, ma per i suoi protagoni-

losamente a colpi di pedale in un contesto che gli sfreccia at-torno ai duecento all'ora: soscino non è intatto, il mistero ha ncevuto la seconda lezione nel giro di due giorni. Una le-zione di umiltà.

LA TAPPA DI OGGI



alpino per il Gıro. L'arrivo è sulla vetta del Monviso. metri, dopo

Primo tappone

albonifica sas Nel ciclismo

per un amore ecologico

l'Unità Venerdì 7 giugno 1991

Monviso, sfida a duemila metri

Giro d'Italia. Oggi il primo tappone alpino, che potrebbe sconvolgere la classifica. Chiappucci e Delgado pronti ad attaccare Bugno e la maglia rosa Chioccioli. Ieri a Savona, Lemond battuto allo sprint da Sciandri

succhiato dal gruppo sulla linea d'arrivo. Attacco di Chiappucci in discesa e Bugno deve inseguire per annullare un distacco di circa un minuto. Oggi la durissima scalata del Monviso.

> mond. Per lasciare una piccola impronta sul Giro va in fuga con Sciandri e il giovane

Coppolillo, in fuga da lonta-no per vincere almeno una tappa, ma l'americano sbaglia volata e deve acconten-tarsi della seconda moneta. Un'umiliazione per chi ha vinto tre Tour e due campionati del mondo. Greg è battu-to in rimonta da Maximilian Sciandri, madre inglese e pa-dri toscano, ragazzo che per quattro anni ha vissuto a Los Angeles dove era incerto se abbracciare la carriera delabbracciare la camera der l'antore cinematografico o quella del ciclista. Più in la del ruolo di comparsa, Maxi-milian non è andato e oggi è un buon compagno di Chiappucci nell'italiana Car-

rera.
Una tappa più impegnativa del previsto anche per le avverse condizioni climati-che. Chiappucci e i suoi gre-gari hanno attaccato in diche. Chiappucci e i suoi gregari hanno attaccato in discusa e Gianni Bugno se l'è Passo del Bocco, una monta-

QINO SALA vista brutta, come spiego nel-le note di cronaca. Oggi la durissima scalata dei Monviso, un'arrampicata lunga di-ciotto chilometri con tratti che hanno una pendenza del dodici per cento. Conclu-sione a quota duemila, un traguardo che cambierà fac-cia alla classifica. Chiccoll è maglia rosa per l'inezia di un secondo e teme l'assalto di Bugno e non soltanto di Bugno. Occhio a Lejarreta, naturalmente, occhio a Chiappucci e Sierra, occhio a chi è in ritardo e cercherà di recuperare giocando d'az-zardo. Pedro Delgato, per

Esempio.
L'undicesima prova aveva salutato il pubblico di Sala Baganza (Parma) per andare incontro alla gente di Liguria. L'estate si fa sempre più desiderare e anche il panorama di ieri era sotto un cielo grigio e sporco come un len-zuolo da mettere in bucato.

taanaka Signiyah Olgon ah Abbababah Abbabbab

gnoia a meno di mille metri d'altitudine più volte visitata dal Giro e a proposito della quale c'è chi ricorda che nel 1956 il primo in vetta fu Fedetico Bahamontes, famoso scalatore spagnolo sopran-nominato «l'aquila di Tole-do». Storia di oltre trent'anni fa, quando i «grimpeur» ave-vano le ali e Charly Gaul convano le ali e charry Gaul con-quistava la maglia rosa a spe-se di Fiorenzo Magni. Il Passo del Becco edizione '91 mo-strava Da Sliva e Gaston con pochi metri sul plotone e ve-dete un po' come sono cambiati i tempi. Poi una discesa da brividi a cavallo di un'asfalto lucido per la pioggia e anche Chiavari, Zoagli e Rapallo nascondevano le loro

Appunto in discesa c'era *bagarre*, c'era un troncone del gruppo che guadagnava cei gruppo che guadagnava terreno. Fra i movimentatori Chiappucci, Chioccioli, Le-jarreta, Lelli e Giupponi, fra gli staccati Bugno, Fignon, Delgado e Lemond, tutti costretti ad un fuorioso insegui-mento per annullare un vuoto di circa un minuto. Tomata la calma, scappavano Coppolillo, Lemond e Sciandri, non sempre uniti nell'azione, con un vantaggio mas-simo di 2'25", vantaggio che in prossimità di Savona era ridotto a pochi secondi e infatti Coppolillo veniva risucchiato dal gruppo mentre Le-mond incassava un brutto colpo ad opera di Sciandri.

una lezione d'umiltà DAL NOSTRO INVIATO

neppure chi sia, si è tolto lo sfizio di battere in volata Greg Lemond, il ciclista più pagato del mondo, due Mondiali e tre Tour vinti in carriera.

calcio italiano in questo mo-mento, ma ci pare giusto farlo specie se, al suo confronto, ne

sti e, in generale, per l'atmosfe-ra che lo circonda, tanto allegra (pur in un contesto di vere latiche giornaliere) e alla ma-no quanto grottescamente se-nosa è quella che circonda il calcio o almeno cio' che è diventato questo «calcio moder-no», chiamiamolo pure così, da dieci anni a questa parte. Il Giro è invece un mondo antico che sopravvive miraco-

pravvive grazie a tempestivi lif-ting ma soprattutto grazie a se stesso. L'asfalto e la mancanza di grandi campioni sono un handicap di non poco conto, nspetto al passato: ma se il fadella gara a tappe, della lunga corsa, resta più che mai. Il Giro è un pianeta (linalmente!) a dimensione umana, dove l'unico particolare «disumano» è rappresentato dai corridori: cadesse il mondo, dopo la cor-sa si presentano in sala-stampa, e soprattutto talora sem-brano perfino più freschi di chi i 200 chilometri se li è fatti in macchina anziche in bicicletta. Ma sl, pur nel suo sforzo (inutile) di imitare il Tour, questo Giro non prende in giro nessuno. Altrove, non è cost: propno a Genova, nella sua capitale d'annata, il football